

Per il cantautore napoletano Maradona e compagni formano una grossa squadra ma non hanno saputo approfittare di tutte le occasioni che hanno avuto a portata di mano

Servizio di  
Anna Testa

**H**A iniziato a cantare fin da piccolo ed a suonare la fisarmonica. Poi, è passato al pianoforte e, da giovanissimo, ha suonato nei locali di Napoli e dintorni. Ha, però, anche un passato da tifoso: «Fino a qualche anno fa ero un patito del calcio. Una passione, però, che non ho messo da parte perchè ancora oggi quando è possibile vado allo stadio per assistere alle partite del Napoli».

Il tifoso d'eccezione è Eduardo De Crescenzo, napoletano di razza («Sono nato e cresciuto nei dintorni della stazione dove ho assorbito i colori di una città strana ed affascinante») che non usa mezzi termini: «Il Napoli è una grossa squadra che non ha saputo sfruttare le occasioni che le si sono presentate. Come dire: ti capita di cantare all'Olimpia di Parigi e tu rispondi che sei impegnato da un'



altra parte». Il calcio è sempre stato il suo sport preferito: «Anche se non l'ho mai praticato. Comunque resto ancora il tifoso della curva B che

scalpita e soffre per la sua squadra del cuore». Lo scudetto? «È solo un sogno. Il sorpasso all'Inter non ci sarà, perchè la squadra nerazzurra è in

gran forma e non concederà spazi. L'unica chance che ci resta è la Coppa Uefa: dobbiamo mettercela tutta per aggiudicarci questo riconoscimento».

## Negro a metà ma tifoso tutto azzurro

## De Crescenzo crede nel Napoli ...europeo

Di lui è stato detto tutto ed il contrario di tutto. Addirittura Charles Aznavour, qualche anno fa, ha atteso fino alle tre del mattino per stringergli la mano. È stato definito da Renzo Arbore «Un negro a metà» (per la sua voce), ma le emozioni che Eduardo riesce a trasmettere nascono da una smania di dare libero sfogo al suo naturale istinto. La sua voce solida e trascendente si colloca tra quelle che hanno spiazzato la «Canta Napoli» tutta gorgheggi e monadolini. Il suo «sound» è tutto nuovo, denso di carisma e di colore «di quei colori che ho assorbito dalla mia città. Napoli, benchè sia tanto cambiata, continua a darmi le stesse emozioni».

Quando sale sul palco è impacciato e timido come la sua presenza fosse casuale. Eduardo dice poche parole, quelle indispensabili, poi passa alla sua arma preferita: la canzone.

Anche quest'anno a

Sanremo ha conquistato una vasta platea con un brano molto delicato e sfumato. «Come mi vuoi» è una canzone nuova, fresca. Ma tu saresti davvero disposto a cambiare per una donna?

«Certamente. In parte sono anche cambiato, perchè mia moglie riesce a darmi la carica giusta per affrontare le difficoltà della vita. Poi, senza l'amore la vita cosa sarebbe?».

Dall'amore al tuo prossimo futuro. Quali sono i tuoi impegni televisivi?

«Dal 22 maggio sarò ospite a Doc dove presenterò un po' tutto il mio repertorio di canzoni. Successivamente, inizierò con la tournée estiva e toccherò moltissime zone del Sud. Ad ottobre, invece, la tournée continuerà in diversi teatri italiani».

Un'ultima domanda. Cosa vuoi ancora dalla vita?

«Niente. Anzi. Mi piacerebbe realizzare un disco in un anno. A tempo di record, insomma».